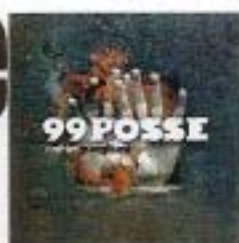


MUSIC



Erano dieci anni che i 99 Posse non pubblicavano un disco nuovo, dai tempi di *NA9910*[®]. Ora sono tornati e Luca 'O Zulù Persico è ancora in primo piano



Cattivi guagliuni

NoveNove/Artist First

VOTO **7.3**

Riassunto delle puntate precedenti. Nel 2001, dopo il successo di *Corto circuito* e *La vida que vendrà*, i 99 Posse pubblicano *NA9910°*, antologia con alcuni pezzi live e qualche remix, messa insieme per raccontare i primi dieci anni di attività della band napoletana. Dopo quel disco, le strade dei componenti del gruppo iniziano a dividersi. Luca 'O Zulù Persico prima dà vita agli Al Mukawama, con i quali scrive la colonna sonora del film *Fame chimica*, e poi si unisce ai Bisca. Sulla carta, la reunion con i vecchi compagni di lotta serviva per ritrovare la sintonia degli anni Novanta, quando i Bisca99Posse tenevano alta la parola dei centri sociali occupati. Ma alla prova dei fatti (vale a dire, dopo il cd *Tre terroristi*: non esattamente un capolavoro) il nuovo sodalizio deraglia poco dopo un anno. Nel frattempo, Meg prova la carriera solista, mettendo da parte l'hip hop, le rime barricadiere e i «rigurgiti antifascisti», per lasciarsi andare a suoni elettronici e tanta voglia di melodia. In questo cambio di direzione, la ragazza incontra anche un altro ex 99, Marco Messina, con cui forma i Nous per realizzare *La tempesta*, rileggendo la poesia di Shakespeare con sperimentazioni sonore che ricordano Björk. Per anni, tutti questi progetti, più o meno paralleli, sembravano avere un unico sottotitolo: i 99 Posse erano giunti al capolinea. Quando poi nel 2005 Luca 'O Zulù dichiarò «Non c'è più motivo che il gruppo torni a suonare insieme», l'avventura sembrò davvero finita. Poi, si sa, il tempo cura le ferite, le parole (specialmente quelle rilasciate nelle interviste volanti, e le band cambiano spesso idea.

18 luglio 2009. In un'affollatissima Piazza del Gesù, a Napoli, 'O Zulù, Max Jovine e Marco Messina salgono sul palco con la sigla 99 Posse e fanno un concerto per sostenere la scarcerazione dei 21 studenti arrestati dalla polizia durante il G8 dell'Università di Torino. Unica assente, Meg. Ma ormai il treno ha ripreso la corsa, i tre capiscono che in giro c'è ancora voglia di qualcuno che dia voce all'Odio (per i meno preparati: è uno dei pezzi chiave del disco *Corre corre guagliò* del 1993), e a quel live fanno seguire una serie di date in giro per l'Italia. Ritrovato l'affiatamento, mancavano solo le canzoni nuove. La prima arriva un anno dopo: si chiama *Antifa*, ricorda per temi e ritmi *Rigurgito antifascista*, e a lanciarla nel Web è proprio il sito di XL, dove il brano viene messo in download gratuito. A quel punto, visto anche il successo dell'operazione, diventa chiaro che per ascoltare il nuovo disco della posse bisogna solo portare pazienza. Novembre 2011. *Cattivi guagliuni* è uscito da pochi giorni (e a dieci anni esatti da *NA9910°*), ma già al primo ascolto due cose sono subito chiare: Meg è ancora fuori dal gruppo, e il gruppo ha ancora tanta voglia di combattere. Le armi? Sempre quelle. Ritmi elettronici che mischiano hip hop, reggae, jungle beat, lanciati come molotov (ricordate il videogioco nel cd *Corto circuito*?) contro chi ha ridotto il nostro Paese a un'Italia Spa, «una repubblica fondata sul disimpegno, il malaffare e la corruzione». Se poi queste parole non bastano a chiarire con chi abbiamo a che fare, basta scendere di qualche verso, quando Luca aggiunge: «Le vostre leggi e il vostro senso dello Stato per noi sono state sempre una provocazione. Ci lasciate solo una soluzione: radunarci in bande pronte per l'insurrezione».

I 99 Posse sono tornati, e per scoprire lo spirito del disco, *Italia Spa* (uno dei brani più polemici dell'album) è un buon punto di partenza. Così come sono un utile biglietto da visita il punk in stile Green Day di *La paranza di San Precario*, *Vilipendio* («Vilipendio finché non cambia il vento») o *Tarantelle per campà* (featuring Caparezza). Certo, a seguire il suggerimento della band, si dovrebbe cominciare dalla title track, scelta da Luca e soci come primo singolo del nuovo cd, e trasformata

in videoclip dalle sapienti mani di Abel Ferrara. In quel brano, però, si avverte tutta la fragilità di *Cattivi guagliuni*. Capiamoci. Immaginate come una ballata soul, la canzone rallenta il ritmo, per mettere in primo piano la parola («*Cattivi guagliuni la colpa è solo nostra se questo mondo non funziona. Siamo noi che siamo nati tutti quanti sbagliati*»), sprecando qualche grammo di retorica di troppo, che in un disco di quindici brani per un'ora di musica è quasi inevitabile. Specialmente se si decide di fare il punto della situazione dal G8 di Genova ai giorni nostri, Meglio, allora, ballare su *Confusione totale* o *Mo' basta* (chi c'era quando i Prodigy sfiancavano folle oceaniche con *Firestarter*?), due ottimi motivi per tornare a sentire la posse in concerto. Del resto, nel nuovo album della band napoletana non c'è posto per un'altra *Quello che...*, ancora oggi il loro pezzo più famoso. Un po' perché l'assenza di Meg impedisce al gruppo di spingersi su

I governi (non) cambiano, la rabbia resta e l'hip hop torna in trincea. E quindi: corre corre guagliò 2011

quei lidi pop, che alla fine degli anni Novanta li avevano fatti emergere dall'underground dei centri sociali fino ai primi posti delle classifiche. Un po' perché è chiaro che ai 99 Posse del 2011 di raggiungere i picchi di vendita di dieci anni fa non gliene frega nulla.

Dentro *Cattivi guagliuni* c'è un'altra urgenza: zoomare sull'Italia di oggi, offrendo ai giovani che non sanno proprio cosa sia stato il movimento delle posse - ma che conoscono la potenza del Web - una nuova *Rappresaglia*: da scatenare contro Marchionne, contro una sinistra che fa politica solo nei fine settimana (in *Yes Weekend* lo slogan di Obama si trasforma in uno sfottò ai danni di Bersani e del Pd), contro una destra fascista, che amministra il potere tanto male da costringere molti di noi a oltrepassare il confine (*Penso che non me ne andrà*). Quelli che hanno lottato al ritmo di *Corre corre guagliò* (non pochi: su YouTube il brano ha superato il milione e mezzo di click) ascolteranno i 99 Posse del XXI secolo trovandoci rabbia, energia e, al di là di qualche ingenuità, un nuovo stimolo per scendere in piazza. Quelli che all'inizio dei Novanta non erano ancora nati (o lo erano da poco), e che hanno sempre pensato che il verbo del rap è solo quello di Fabri Fibra (intelligente, sarcastico, ma poco interessato a schierarsi politicamente nel senso classico) e dei Club Dogo, scopriranno che con l'hip hop ci si può anche calare in trincea. Trasformando la musica in un gesto politico. Senza paura di dividere il mondo tra buoni e cattivi. Tra chi lotta per tenersi una poltrona e chi lo fa sognando una società migliore. **Emiliano Coraretti**

prova anche...

Assalti Frontali Profonda rosso • A57 'A camorra song 1a